

"L'entusiasmo ed il rigore morale"  
- In memoria del Gen. C.A. Giovanni Delfino -

Premessa.

Il Generale Delfino, scomparso a Bressanone il 5 luglio 2008, è stato il mio Comandante di Brigata alla "Julia" negli anni in cui ultimavo il mio periodo di comando di compagnia. La sua equilibrata azione di comando ed il suo rigore morale furono modello per tutti noi. Nei decenni che seguirono, egli continuò ad onorarmi della sua stima ed amicizia. Negli ultimi anni della sua vita, volle collaborare alla redazione di questo sito, proponendo articoli, saggi storici, immagini che contribuirono a qualificarlo sensibilmente e che, ora, costituiscono un importante archivio delle sue e delle nostre memorie.

- Giorgio Rigon  
Bressanone, novembre 2008



Giovanni Delfino - ottobre 1968

## GIOVANNI DELFINO

- Allievo del 114° corso dell'Accademia di Artiglieria e Genio (1932-1934) e, poi, della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio (1934-1936). Nell'estate del 1935 partecipò alle "grandi manovre" in Alto Adige, quale subalterno della 10A batteria del Gruppo "Mondovi".
- Dal luglio 1936, in servizio di prima nomina quale sottocomandante della 17ª batteria I Gruppo "Udine" nel 3° Reggimento Artiglieria Alpina "Julia", in Gorizia.
- Dall'ottobre 1937, subalterno della 5ª batteria/gruppo "Mondovi" nel 4° Reggimento Artiglieria alpina "Cuneense" in Cuneo e successivamente Aiutante Maggiore in 2ª del gruppo "Pinerolo" in Savigliano.
- Dal 14 agosto al 7 ottobre 1938, comandante della 9ª

- Dal 10 settembre 1958 al 31 agosto 1960 ha prestato servizio presso il Comando delle Forze Terrestri Sud Europa, quale Capo Sezione Guerra psicologica — atomica — batteriologica - chimica, Capo Ufficio Operazioni, Capo della Segreteria di Stato Maggiore.
- Dal 10 settembre 1960 al 9 gennaio 1962 ha comandato il 3° Reggimento Artiglieria da Montagna della Brigata alpina "Julia" in Udine.
- Dal 10 gennaio 1962 è stato destinato al Comando del V Corpo d'Armata, in Vittorio Veneto, quale Capo di Stato Maggiore.
- Dal 10 ottobre 1967 al 31 agosto del 1969 ha comandato la Brigata alpina "Julia" in Udine.
- Il 20 settembre 1969 ha assunto l'incarico di Vice Direttore dell'Ufficio Centrale per gli allestimenti militari delle tre Forze Armate presso il Ministero della Difesa. Promosso al grado di Generale di Divisione assunse l'incarico di Direttore Centrale dello stesso Ufficio.
- Promosso Generale di Corpo d'Armata, il 23 marzo 1974 fu collocato, a domanda, in posizione ausiliaria.

## BIBLIOGRAFIA

- LA CAMPAGNA DI GRECIA — Stato Maggiore dell'Esercito — Ufficio Storico
- STORIA DELLE TRUPPE ALPINE — Edito sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Alpini — Cavallotti Editore — Edizioni Landoni Milano.
- Giacomo Fatuzzo — STORIA DELLA "JULIA" nella Campagna di Grecia — Edizioni Longanesi e C.
- Aldo Rasero — ALPINI DELLA JULIA - Storia della «divisione miracolo» — Edizioni Mursia.

---

Il racconto che segue testimonia, assieme a tanti altri episodi da lui dedicati ai propri Artiglieri, come il Gen. Delfino tenesse in gran conto i rapporti umani tanto che, nel corso della sua lunga carriera, ha mantenuto con quanti erano stati alle proprie dipendenze contatti cordiali ed affettuosi e quanto la sua viva e lucida memoria gli abbia consentito di coltivarli per tutta la vita.

"Da conducente di muli ad Imprenditore".

*"Tutto incominciò quando il veterinario, visitando un mulo, concluse che non era più curabile, perché aveva una profonda fiaccatura al garrese, andata in suppurazione e ne decretò l'abbattimento.*

*Il mulo era stato condotto alla visita dall'artigliere Igino Peruzzo, di Molare (AL), il quale mi chiese di lasciarlo nelle sue mani per qualche giorno, perché potesse curarlo a modo suo.*

*Poiché a me premeva moltissimo poter conservare in vita il maggior numero possibile di quadrupedi, acconsentii. Dopo qualche giorno il mulo, alla cui ferita Peruzzo aveva applicato degli impacchi d'erbe medicamentose da lui cercate e trovate nei boschi vicini, era in via di guarigione. E così accadde poi per tanti altri quadrupedi feriti; avevamo praticamente trovato in Peruzzo un ottimo sostituto del veterinario, sempre di difficile reperimento, stante la grande quantità delle richieste d'intervento.*

*Peruzzo mi raccontò di aver imparato a trovare e usare le erbe medicinali, quando da ragazzo, rimasto orfano di entrambi i genitori, incominciò a seguire come*

- batteria/gruppo "Pinerolo" in Borgo S. Dalmazzo. Dall'8 ottobre 1938 al 24 maggio 1939, comandante della 12<sup>a</sup> batteria/gruppo "Mondovi" in Ceva.
- Dal 25 agosto 1939, dall'11 agosto 1941, comandante della 26<sup>a</sup> batteria del Gruppo "Val Tanaro", mobilitato e impiegato in operazioni di guerra sul fronte francese e su quello greco- albanese.
  - Dall' agosto 1941 al 9 settembre 1943, in servizio presso l'Accademia di Artiglieria e Genio in Torino e in Lucca, quale comandante di plotone allievi e insegnante di geografia; successivamente, Aiutante Maggiore in 1<sup>a</sup> dello stesso Istituto.
  - Dal 9 agosto 1943 al 25 aprile 1945 ha partecipato alla lotta di liberazione, inizialmente presso una formazione G.L. in zona di Cuneo e successivamente con l'Organizzazione "FRANCHI"- Sezione Aviolanci per il Piemonte, in Torino.
  - Dal 12 dicembre 1945 destinato Reggimento Artiglieria da Campagna "Mantova" quale comandante di batteria motorizzata e successivamente quale Aiutante Maggiore in 1<sup>a</sup> del reggimento.
  - Dall'ottobre 1948 al luglio 1951 ha frequentato il 2° corso di Stato Maggiore e poi assegnato al Comando della Brigata alpina "Tridentina" quale capo Sezione addestramento operazioni ed informazioni.
  - Dall'ottobre 1948 al luglio 1951 ha frequentato il 2° corso di Stato Maggiore e poi assegnato al Comando della Brigata alpina "Tridentina" quale capo Sezione addestramento operazioni ed informazioni.
  - Dall'ottobre 1954 al settembre 1955 ha comandato, in Dobbiaco, il Gruppo "Asiago", del 2° Reggimento Artiglieria da Montagna.
  - Dall'ottobre 1955 al 31 agosto 1958 ha ricoperto l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Brigata alpina "Tridentina".

*aiutante un vecchio del suo paese, che lo prese a ben volere e gli insegnò i suoi "segreti".*

*Aggiungo che dopo la guerra, intorno agli anni 1952 — '54, andai a cercarlo a Molare, dove aveva impiantato un'erboristeria di prim'ordine e si era acquistato la fama di "guaritore", con una clientela vastissima, proveniente da ogni parte d'Italia e anche dall'estero.*

*i raccontò che essendo arrivato al paese nel 1945, povero in canna, riprese la sua attività di raccoglitore d'erbe medicinali e incominciò a dedicarsi alla cura delle persone ammalate; il caso volle che gli conducessero un giovane, figlio di un professore dell'Università di Genova e sofferente di non so qual male, contro cui nulla avevano potuto diversi medici.*

*Con le sue erbe egli lo guarì e il professore di Genova divenne suo grande ammiratore e protettore; lo aiutò ad organizzare l'erboristeria e a perfezionarsi anche dal lato culturale.*

*Oggi, in provincia di Alessandria sono attive una mezza dozzina di erboristerie PERUZZO, gestite da suoi parenti; egli è deceduto qualche anno fa".*

*Giovanni Delfino*

*Bressanone, 2006*